

TRA VERBANO E OSSOLA

# Il ritorno del castoro nei boschi lungo il Toce

E' stato visto da un ricercatore poi la conferma con le fototrappole

CRISTINA PASTORE  
VERBANIA

Il primo che lo ha avvistato, non ci credeva: un castoro tra il Toce e il Lago Maggiore. Subito ha pensato a una grossa nutria, poi Andrea De Zordi, responsabile del servizio forestale per la Provincia del Vco, si è ricreduto quando l'animale si è girato e ha mostrato l'inconfondibile coda grande, larga e piatta. E' successo, all'imbrunire, il 27 dicembre. Era a spasso con il cane in una zona ai margini della riserva naturale del Canneto di Fondotoce, quando ha sentito un tonfo in acqua.

«Mi sono girato e l'ho visto, un esemplare tutt'altro che

piccolo. Non mi ha dato il tempo di tirare fuori il telefonino per fare una foto. Si è immerso ed è scomparso» riporta il funzionario della Provincia che ne ha subito parlato alla collega Elena Lux, esperta faunistica, e poi a un amico, Edoardo Villa, guardia parco per le aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, che comprende la riserva di Fondotoce. Le informazioni sono state condivise con Monica Perroni, direttrice dell'ente, che ha dato incarico al ricercatore della cooperativa Valgrande Andrea Mosini di monitorare la zona, la cui esatta collocazione resta riservata per evitare «distur-



Il castoro al «lavoro» di notte lungo il Toce FOTOCOOPERATIVA VALGRANDE



Il «risultato» dell'incursione notturna del castoro nel Verbano

bo» al nuovo inquilino. Il primo obiettivo era avere conferma della presenza. E' bastato montare una fototrappola: nella notte tra il 30 e il 31 dicembre il castoro si è fatto immortalare dalla telecamera posizionata nel punto in cui De Zordi l'aveva visto.

«Gli esperti dicono che se l'aspettavano che prima o poi si facesse vivo anche nel Vco, ma in una zona più appartata, meno antropizzata di quella in cui l'ho incontrato, che è comunque molto frequentata anche da altre specie: caprioli, volpi, aironi e

tanti altri uccelli acquatici» riferisce De Zordi.

«Magari - aggiunge - è presente in altre parti della provincia, ma ancora non ce ne siamo accorti». Inoltre a testimoniare il ritorno del grande roditore (protetto da leggi nazionali e normative europee) che può raggiungere anche i 30 chili di peso e una lunghezza di quasi un metro e mezzo, sono stati i suoi distintivi rosicchiamenti di tronchi. Abbatte gli alberi, soprattutto in questa stagione, per nutrirsi dei ramoscelli che stanno in alto, più teneri, e poi con i rami costruisce dighe lungo torrenti e ruscelli che segnano l'ingresso nella sua tana. La scava all'asciutto, ma con accesso in acqua per difendersi da predatori.

A differenza delle nutrie il castoro non buca le sponde con cunicoli che alla lunga le fanno cedere. Ad attestare il ritorno del castoro nel Vco oltre alla foto, i salici e i pioppi rosicchiati, c'è anche un'impronta rilevata da Mosini, che è referente per le iniziative di ricerca della coop che si occupa di educazione ambientale.

«Ho un amico inglese che da anni si occupa del ripopolamento dei castori in Europa con cui mi sto confrontando e il nostro monitoraggio sarà effettuato con il coordinamento dell'Istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri del Cnr, a cui abbiamo inviato un reperto di pelo trovato sulla corteccia. Con l'esame genetico dovremmo poter scoprire se si tratta di un ma-

schio o di una femmina, che età ha, se castoro europeo, specie autoctona, o americano, introdotto in alcune zone dell'Europa settentrionale» spiega Mosini. «E poi - continua - la domanda principale a cui vorremmo dare risposta è: da dove viene? Ormai da qualche anno si sono formate colonie nella valle del Rodano, nel Vallese, non lontano da Briga. La prima ipotesi è che sia un individuo in dispersione naturale dalla vicina Svizzera».

Dopo il ritorno dell'orso, della lince e del lupo (quest'ultimo all'inizio accolto come segnale di una ripresa sa-

**Potrebbe essere arrivato dalla Svizzera «Ci sono colonie nella valle del Rodano»**

lutare della biodiversità e adesso che si è riprodotto in branchi diventato un problema per gli allevatori) il patrimonio faunistico del Vco saluta anche il castoro. Dall'Italia era scomparso cinque secoli fa, perché cacciato per la sua carne, per la pelliccia e l'olio estratto da ghiandole, che veniva utilizzato per profumi e medicinali. Dal 2018 si è rifatto vivo, arrivando dall'Austria in Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, mentre gli esemplari rintracciati nel Centro d'Italia potrebbero essere risultato di rilasci non autorizzati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA